

SABATO 2 DICEMBRE

XXXIV settimana del tempo ordinario - II settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Di santità sei sorgente
e pienezza,
Dio e Signore
dei cieli e del mondo:
da te proviene
ogni anelito al bene
e a te ritorna
come inno di lode.*

*Fin dall'origine
all'uomo hai svelato
il tuo disegno
di grazia e salvezza,
e gli hai donato
la forza per compiere
ogni tua opera
insieme allo Spirito.*

*Lungo la storia
ti furono fedeli
uomini e donne
in numero immenso,
che ora cantano lode
al tuo nome
e son la gloria
di cui ti coroni.*

Salmò CF. SAL 107 (108)

Saldo è il mio cuore, o Dio,
saldo è il mio cuore.

Voglio cantare,
voglio inneggiare:
svégliati, mio cuore,
svegliatevi, arpa e cetra,
voglio svegliare l'aurora.

Ti loderò fra i popoli,
Signore,
a te canterò inni
fra le nazioni:
grande fino ai cieli
è il tuo amore

e la tua fedeltà
fino alle nubi.
Innàlzati sopra il cielo,
o Dio;
su tutta la terra
la tua gloria!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo» (Lc 21,36).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Sostieni la nostra vigilanza, o Padre!**

- Noi ti preghiamo: libera il nostro cuore dall'angoscia e rendici testimoni di speranza.
- Noi attendiamo il tuo Figlio che viene: dona perseveranza ai nostri impegni, mitezza e tenacia alle nostre azioni, capacità di profezia ai nostri gesti e parole.
- Noi confessiamo la nostra fede in te: tu che sei l'unico Signore, libera la nostra vita da ogni forma di sottomissione a poteri falsi e idolatrici.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 84 (85),9

Il Signore parla di pace
al suo popolo, e ai suoi fedeli
e a quanti ritornano a lui con tutto il cuore.

COLLETTA

Ridesta, Signore, la volontà dei tuoi fedeli perché, collaborando con impegno alla tua opera di salvezza, ottengano in misura sempre più abbondante i doni della tua misericordia. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA DN 7,15-27

Dal libro del profeta Daniele

¹⁵Io, Daniele, mi sentii agitato nell'animo, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; ¹⁶mi accostai a uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: ¹⁷«Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ¹⁸ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, in eterno».

¹⁹Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto spaventosa, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo, che divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava, ²⁰e anche intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti e appariva maggiore delle altre corna. ²¹Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, ²²finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno.

²³Egli dunque mi disse: «La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la schiaccerà e la stritolerà. ²⁴Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re ²⁵e proferirà parole contro l'Altissimo e insulterà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge. I santi gli saranno dati in mano per un tempo, tempi e metà di un tempo. ²⁶Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. ²⁷Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altis-

simo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Dn 3,82-87

Rit. A lui la lode e la gloria nei secoli.

⁸²Benedite, figli dell'uomo, il Signore.

⁸³Benedite, figli d'Israele, il Signore. **Rit.**

⁸⁴Benedite, sacerdoti del Signore, il Signore.

⁸⁵Benedite, servi del Signore, il Signore. **Rit.**

⁸⁶Benedite, spiriti e anime dei giusti, il Signore.

⁸⁷Benedite, santi e umili di cuore, il Signore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Lc 21,36

Alleluia, alleluia.

Vegliate in ogni momento pregando,
perché abbiate la forza di comparire
davanti al Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 21,34-36

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁴«State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dis-

sipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questi santi doni che ci hai comandato di offrire in tuo onore, perché, obbedienti alla tua parola, diventiamo anche noi un'offerta a te gradita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 116 (117),1.2

Popoli tutti, lodate il Signore,
perché grande è il suo amore per noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che in questi santi misteri ci hai dato la gioia di unirvi alla tua stessa vita, non permettere che ci separiamo mai da te, fonte di ogni bene. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

In piedi!

Giungiamo oggi alla fine dell'anno liturgico, già protesi alla prima domenica di Avvento che domani aprirà un nuovo anno, e giungiamo anche alla fine del discorso escatologico di Gesù in Luca 21, di cui oggi la liturgia ci propone i versetti conclusivi. Gesù ha mostrato ai suoi ascoltatori alcuni segni che caratterizzano il corso della storia. Segni simili, anche se espressi con linguaggi differenti, a quelli contemplati da Daniele nelle sue visioni notturne. La violenza dei poteri mondani, simboleggiati dalle diverse bestie e dalle loro corna, sembra dominare la vita degli uomini, ma di fatto, ci rivela la parola di Dio, è al popolo dei «santi dell'Altissimo» (Dn 7,22.27) che appartiene la possibilità reale, sia pure nascosta e misteriosa, di condurre la storia verso il suo compimento felice. Contro ogni apparenza, la violenza prevaricatrice del potere sarà vinta e sottomessa dalla mite pazienza dei santi, che sembrano essere annientati e sconfitti, mentre al contrario, con la loro perseveranza non violenta, sapranno liberare il mondo dalle sue tenebre e dalle sue angosce. «Allora il regno, il potere e la grandezza dei regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e gli obbediranno» (7,27). Questa è la promessa che orienta la storia, questo è il vero segno da osservare e ricordare.

Per questo motivo Gesù invita alla vigilanza, a badare a se stessi. Certo, non si devono chiudere gli occhi o rifugiarsi in un mondo di sogni e di illusioni; occorre al contrario saper discernere i segni dei tempi e interpretare il corso degli eventi, con tutto il loro carico di drammaticità. Bisogna però farlo con un atteggiamento vigilante, che mentre giudica la storia rimane teso a una conversione personale, perché la santità rimane risposta vera alle sfide del tempo e alle provocazioni che vengono da altre logiche e da altri poteri.

Occorre in particolare fare attenzione a che il cuore non si appesantisca (cf. Lc 21,34). Nella Bibbia l'immagine del cuore pesante evoca l'atteggiamento del faraone il cui «cuore si è appesantito» (cf. Es 10,1 e par.), impedendogli di riconoscere i segni che Dio manifestava attraverso Mosè e Aronne. Nel Vangelo di Luca il cuore pesante ci fa pensare al ricco stolto che dice a se stesso: «Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!» (Lc 12,19), o al ritratto del «cattivo» ricco che «ogni giorno si dava a lauti banchetti» (16,19). Ricorda anche il commento di Gesù alla parabola del seminatore: il seme caduto in mezzo ai rovi «sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione» (8,14). Ecco il cuore appesantito: un cuore sopraffatto da altro e perciò incapace di custodire la promessa del Signore. È il cuore *pre-occupato*, già occupato prima, in cui non c'è più posto per il Signore che

viene. Si veglia e si prega proprio per capire da che cosa dobbiamo sgomberare il cuore per renderlo più libero, aperto, accogliente, ospitale.

Vegliare e pregare ci offre la possibilità o la forza «di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo» (21,36). Più che «comparire», Luca scrive «stare in piedi» davanti a lui, in relazione con la sua persona. Vegliando e pregando si rimane davanti al Signore e non semplicemente davanti a se stessi, ad affanni e angosce che ci appesantiscono il cuore. Si tratta di sfuggire a ciò che avviene non evadendo chissà dove, ma rimanendo nella storia, nelle nostre responsabilità, con pazienza e perseveranza, vivendo tutto ciò che accade con un significato diverso, donatoci dalla relazione che intrecciamo, in modo vigile e attento, con il Signore della storia.

Padre, ti supplichiamo di donarci il tuo Spirito, perché ci sostenga nella preghiera e renda vigilante il nostro cuore, liberandolo da tutto ciò che lo appesantisce. Custodiscici, ti preghiamo, nella relazione intensa e amorosa con il tuo Figlio che viene, perché stando in piedi davanti a lui sappiamo stare nel modo giusto, con responsabilità e profezia, in tutto ciò che accade, cercando sopra ogni cosa il tuo regno e la sua giustizia.

Cattolici e luterani

Giovanni Ruysbroeck, mistico fiammingo (1381).

Cattolici

Bianca di Castiglia, regina di Francia, religiosa (1252); Bibiana (Viviana), martire (IV sec.).

Ortodossi

Memoria del santo profeta Abacuc (740 a.C.).

Copti

Cornelio il Centurione (I sec.).

CONTRO OGNI FORMA DI SCHIAVITÀ

*Giornata internazionale
per l'abolizione della schiavitù*

Dalla Dichiarazione universale dei diritti umani, approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948:

«**Articolo 4.** Nessun individuo potrà essere tenuto in stato di schiavitù o di servitù; la schiavitù e la tratta degli schiavi saranno proibite sotto qualsiasi forma.

Articolo 5. Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizione crudeli, inumani o degradanti».

a v v e n t o
